

Giuliana Laschi e Mario Telò (a cura di), *Europa potenza civile o entità in declino? Contributi a una nuova stagione multidisciplinare degli studi europei*, Bologna, Il Mulino, 2007, pp. 385.

Il volume pubblicato nella collana promossa dal Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Integrazione Europea (CRIE) dell'Università di Siena raccoglie i contributi presentati al Convegno Internazionale «Europa potenza civile», svoltosi nel novembre 2006 presso l'Università di Bologna – Polo di Forlì. L'iniziativa, frutto di una proficua collaborazione tra l'Institut d'Etudes Européennes de l'Université Libre de Bruxelles e il Punto Europa di Forlì che ne ha curato l'organizzazione, è scaturita dalla volontà dei curatori – Giuliana Laschi e Mario Telò – di far confluire in un dialogo multidisciplinare e interdisciplinare le numerose riflessioni e le diverse analisi che si confrontano attualmente sul tema dell'Europa come potenza civile. Tale approccio metodologico e interpretativo, che ruota intorno all'ipotesi di centralità del ruolo di potenza civile dell'Unione Europea, ha del resto trovato recentemente il suo spazio nell'ambito degli studi sulla storia dell'integrazione europea, di cui ha aperto un nuovo filone interpretativo, proprio con il volume di Mario Telò *L'Europa potenza civile*, edito nel 2004 da Laterza.

Scopo del carattere multidisciplinare dell'iniziativa forlivese, che intende porsi in continuità con tale taglio interpretativo, è dunque quello di aiutare a definire nuove metodologie e una “rivisitazione” dei precedenti approcci disciplinari quali si sono fino ad ora sviluppati nell'ambito delle tematiche comunitarie.

Il risultato, sottolineano i curatori, è la presentazione di un *work in progress* che si avvantaggia di contributi multiformi disposti entro una struttura “corale”, ed è proprio questa caratteristica, probabilmente la più saliente del volume, a costituire il primo di numerosi motivi di interesse, in quanto consente di accostarsi al tema seguendo percorsi analitici diversi. Non è infatti frequente che storici, politologi, giuristi, economisti, filosofi della politica e studiosi di relazioni internazionali si trovino impegnati in una discussione e in un confronto la cui finalità è stata di mettere in evidenza il ruolo internazionale che l'Europa, con nuove modalità, va costruendo e che esige quindi anche approcci di ricerca innovativi.

In questo contesto, i contributi raccolti nel volume evocano un ventaglio di stimoli e propongono diverse metodologie attraverso le quali affrontare la rilevanza dell'esperienza europea: il numero e la molteplicità di questi apporti – tutti di notevole interesse – ci impongono tuttavia di limitarci ad evidenziare solo alcuni filoni.

La scelta di analizzare il concetto di potenza civile come chiave di lettura anche in una prospettiva storica, è operata da Giuliana Laschi e da Filippo Pigliacelli, che evidenziano come l'Unione Europea abbia gradualmente e in maniera non lineare costruito tale profilo. Varie voci (Anna Loretoni, Sonia Lucarelli), evidenziano invece, in prospettiva politologica, il carattere alternativo e specifico che la nozione di potenza civile riveste rispetto alla concezione tradizionale di attore internazionale, differenziandosi anche da concetti “contigui, ma distinti” quali *soft power* ed *hard power*. La natura specifica della potenza civile è infatti quella di sviluppare ed esportare non forza militare, ma i propri valori, svolgendo così un ruolo internazionale effettivo non riconducibile al modello classico di potere internazionale.

Altri autori hanno invece evidenziato i nessi esistenti fra ruolo esterno e identità e progressione interna dell'Unione Europea, giacché il ruolo internazionale non è soltanto rappresentato dalla sua azione esterna, ma anche dai tratti della sua identità e dalla "capacità di affermare e mantenere ciò che rende specifica e unica la realtà e l'esperienza europea: il modello sociale, i principi cui essa si ispira, e che intende esportare, ma ai quali tuttavia la condotta europea non sempre si conforma".

Il rischio della riduzione dell'Unione Europea a una "semplice regione economica, priva di ruolo politico" è infatti un pericolo legato all'indebolimento di quanto costituisce la specificità dell'Europa stessa. In questa prospettiva viene evidenziata la centralità in campo economico del modello sociale, aspetto esportabile, come sottolineato da Paolo Zurla.

Altre prospettive interessanti che emergono dalla lettura del volume sono costituite dal richiamo alle implicazioni insite nel ruolo di potenza civile per un "cambiamento profondo delle relazioni internazionali nel loro complesso" e dal suo valore progettuale ai fini di una *governance* multilivello.

In conclusione, ci si può chiedere se veramente l'Europa comunitaria rappresenti un fattore di cambiamento, o solo una speranza in tal senso.

Per quanto riguarda alcuni paesi, o determinate aree, quali per esempio l'Asia, parrebbe lecito rispondere affermativamente. Anzi il lavoro affrontato dal Convegno e pubblicato negli Atti prospetta che tale possibilità sia nel futuro estesa all'insieme del pianeta, laddove l'UE ha acquisito spazi e possibilità di azione, come modello e come vettore di cooperazione in molti ambiti, e può quindi essere intesa come "esperienza di riferimento".

Essendo così ricco di spunti, il volume può apparire in alcuni momenti poco sistematico, ma questo dipende inevitabilmente dalla difficoltà che comporta l'avviare un ripensamento di questo tipo. Rimane in pieno il merito di contribuire all'approfondimento di una terza fase originale degli studi europei, che si aggiunge alla fase pionieristica iniziale, legata ad un approccio teleologico, così come alla "stagione del radicamento nelle varie discipline", spesso troppo segnata da una visione "stato-centrica" e da una netta separazione disciplinare.

Mara Caira